

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 30 aprile 2016



## LINEE GUIDA ANAC

Italia Oggi 30/04/16 P. 40 Almeno due offerte a confronto Andrea Mascolini 1

---

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 30/04/16 P. 1 «Appalti, Pa e partiti priorità anticorruzione» Giorgio Santini 2

---

## INARCASSA

Sole 24 Ore 03/05/16 P. 22 Per Inarcassa avanzo di 604 milioni e patrimonio netto a 8,8 miliardi 5

---

## BANDA LARGA

Corriere Della Sera 30/04/16 P. 21 Banda larga al via in cinque regioni Massimo Sideri 6

---

## ILVA

Sole 24 Ore 30/04/16 P. 13 «Almeno sei le offerte dei big per l'Ilva» Matteo Meneghello 7

---

## CASSA FORENSE

Sole 24 Ore 03/05/16 P. 22 Cassa forense, le entrate doppiano le uscite Federica Micardi 8

---

APPALTI/ L'Anac ha reso disponibili le linee guida sull'applicazione della riforma

## Almeno due offerte a confronto Comparazione su affidamenti diretti fino a 40 mila €

DI ANDREA MASCOLINI

**A**ffidamenti diretti fino a 40 mila euro ma con almeno due offerte da comparare; corrispettivi per le progettazioni obbligatori; commissari di gara scelti dall'albo Anac anche sopra il milione di euro di euro; fatturati triennali per le gare di servizi tecnici; ripresi i contenuti del dpr 207/2010 per l'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; gli ordini professionali e le università forniranno gli elenchi dei commissari di gara da iscrivere nell'albo Anac. Sono queste alcune delle indicazioni fornite dall'Autorità nazionale anticorruzione con le sette linee guida emesse dall'Autorità nazionale anticorruzione e concernenti la disciplina del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione (accorpate in un solo documento), del responsabile unico del procedimento, dei contratti sotto soglia Ue, dell'offerta economicamente più vantaggiosa; dei criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici, nonché dei servizi di ingegneria e architettura. Osservazioni, formulazioni alternative o integrative delle bozze, potranno essere inviate fino al 16 maggio 2016 mediante compilazione di un apposito modello messo a disposizione sul sito Anac.

Va precisato che ancora non è del tutto chiaro il grado di vincolatività di queste linee guida, visto che solo per due dei sette documenti (direttore dei lavori e direttore dell'esecuzione) si parla di adozione con decreto ministeriale. Per le altre linee guida si tratterebbe di atti che è l'Anac

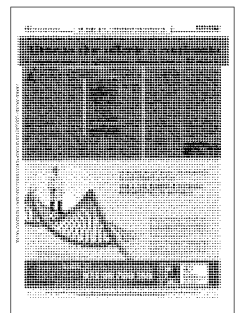
a emanare direttamente, ai sensi dell'art. 213, comma 2, e che sembrano quindi avere carattere di mero indirizzo per le stazioni appaltanti.

Per la disciplina dei contratti sotto soglia Ue, l'Anac precisa, fra le diverse cose, che «in ragione del richiamo al principio di trasparenza e di pubblicità, la determina a contrarre (che contiene anche i criteri di selezione degli invitati) è pubblicata anche nelle procedure negoziate di importo inferiore alla soglia di rilevanza europea». Viene inoltre chiarito come debba essere applicato il criterio della rotazione: bisognerà «favorire la distribuzione temporale delle opportunità di aggiudicazione tra tutti gli operatori potenzialmente idonei, evitando il consolidarsi di rapporti esclusivi con determinati operatori economici». Per gli affidamenti diretti (fino a 40 mila) si suggerisce di acquisire almeno due offerte. Per i lavori fino a un milione con invito a dieci imprese si sottolinea come sia «tanto più necessaria l'individuazione di meccanismi idonei a garantire la trasparenza della procedura e la parità di trattamento degli operatori economici». Per i servizi tecnici, dopo aver chiarito che il dm 143/2013 (sui parametri per quantificare le parcelle) è obbligatorio per le stazioni appaltanti, l'Anac riprende la maggior parte dei contenuti della determina 4/2015, ma con alcune differenze sui requisiti: il fatturato deve essere richiesto sui tre anni (non più 5) e non potrà superare il doppio dell'appalto; l'organico medio annuo (per le sole società) sarà richiesto su tre anni, ma al massimo potrà essere quantificato in due (e non più tre) volte le unità stimate.

Potranno essere nominati

commissari di gara (l'Anac suggerisce commissari esterni anche fra 1 e 5,2 milioni di lavori) i professionisti abilitati da almeno cinque anni (o dieci anni per le grandi committenze), i dipendenti delle amministrazioni (almeno funzionari o dirigenti con 5 anni di esperienza) e i professori universitari sempre con 5 anni di esperienza nella materia specifica. Le linee guida, «al fine di evitare un onere amministrativo elevato per l'Autorità» demandano a ordini professionali e a università il compito di comunicare l'elenco dei candidati idonei all'iscrizione all'albo che deve gestire l'Anac. Sull'offerta economicamente più vantaggiosa vengono riprodotti metodi di attribuzione di punteggi e allegati del vecchio regolamento del codice del 2006.

© Riproduzione riservata



INTERVISTA A RAFFAELE CANTONE

# «Appalti, Pa e partiti priorità anticorruzione»

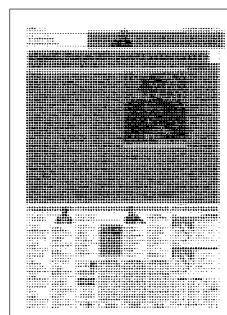
di **Giorgio Santilli**

**L**a soft law e i poteri di regolazione affidati alla sua Autorità anticorruzione sono la risposta giusta, «più flessibile e più adattabile della iperregolamentazione del passato alla velocità con cui evolvono i fenomeni corruttivi», negli appalti. Ma per Raffaele Cantone (foto), presidente dell'Anac, l'urgenza nella lotta alla corruzione «non è nella riforma del pro-



cesso penale», quanto in una risposta «trasversale» dello Stato che comprenda, anzitutto, una regolamentazione dei finanziamenti ai partiti e alle fondazioni, norme per una selezione della classe dirigenziale politica che nell'amministrazione pubblica, un inasprimento dell'azione disciplinare nella Pa.

Continua > pagina 25



# «Appalti, Pa e partiti le priorità anticorruzione»

Il presidente Anac: inasprire l'azione disciplinare nell'amministrazione e regolamentare i finanziamenti alle fondazioni

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

**L**a soft law affidata dal nuovo codice degli appalti all'Autorità anticorruzione è una sfida per dare maggiore efficienza al sistema e per combattere l'illegalità attraverso i paletti preventivi messi dall'attività di regolazione. Una risposta nuova, «più flessibile e più adattabile della iper-regolamentazione del passato» alla velocità con cui evolvono i fenomeni corruttivi. Una sperimentazione in continuazione con il successo del «modello Expo». Ma per Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, l'azione dello Stato per combattere i fenomeni corruttivi deve essere oggi trasversale, «non è la riforma del processo penale la priorità», anche se si può discutere su singoli provvedimenti. Servono, semmai, regole chiare per il finanziamento della politica e delle fondazioni «tanto più urgenti con la fine delle norme per il finanziamento ai partiti nel 2017». Serve una normativa per la selezione della classe politica che finalmente contribuisca a definire «liste pulite». Soprattutto, se si vuole battere la corruzione, bisogna intervenire sul funzionamento della macchina amministrativa, con regole trasparenti per la selezione della classe dirigente e un inasprimento dell'azione disciplinare «che colpisca sacche di illegalità che si nascondono dentro la pubblica amministrazione».

Cantone condivide il grido di allarme del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che definisce la corruzione dei politici la forma più odiosa della corruzione e invita a non lasciar cadere nel vuoto le parole della «suprema magistratura della Repubblica» ricorrendo alle «solite risposte di sempre». E sugli indennizzi previsti per i risparmiatori delle 4 banche avviate a risoluzione, Cantone apprezza il decreto varato dal governo. «È positivo che ci siano più indennizzi automatici: mi sembra una soluzione che alla fine, sebbene sia passato del tempo da quando il problema si è posto, soddisfi i risparmiatori perché per la maggior parte di loro l'indennizzo sarà automatico».

**Presidente Cantone, il nuovo codice degli appalti e i poteri di soft law che vi attribuisce sono un esperimento innovativo per combattere la corruzione partendo dai meccanismi ordinari di funzionamento di un mercato, anziché dalle patologie?**

Sì, questa è l'idea che abbiamo provato a mettere a punto partendo dall'esperienza di questo anno, che muove da quanto fatto con l'esperienza pilota dell'Expo. L'idea, cioè, che siano impossibili controlli a tappeto e che invece attraverso l'attività di regolazione si possano mettere paletti preventivi che rendano più difficili le attività illecite e le disfunzioni che si sono verificate in questi settori. In altri termini, la nostra è una regolazione che punta anche a una maggiore efficienza del

mercato, ma non è una regolazione neutra perché la nostra missione resta quella dell'anticorruzione. Nell'Expo poi sono intervenuti anche i controlli, che sono necessari, ma l'attività di regolazione fatta a monte consente di mirarli meglio.

**Tutto nasce dall'Expo.**

Expo resta un punto di riferimento, ma tutta l'attività di questo anno ci ha consentito di sperimentare come potesse funzionare e che risultati potesse dare l'attività di regolazione. Se il Parlamento prima e il governo poi hanno puntato su Anac per il nuovo codice degli appalti si deve molto a questo anno perché in origine non mi pare che l'idea di virare sulla soft law fosse una posizione maggioritaria. Diciamo che Expo ha reso appetibile anche politicamente l'opzione soft law. Non c'è stato nessun testo legislativo prima del codice degli appalti che facesse un così massiccio ricorso a interventi di soft law.

**Un modello nuovo, molto di rottura rispetto a una certa ingessatura norma-**

**«La riforma del processo penale non è la priorità, servono regole per selezionare la classe dirigente e liste pulite»**

**«La soft law prevista dal codice appalti è la risposta giusta, più flessibile e adattabile all'evoluzione dei fenomeni corruttivi»**

**tiva del passato.**

Devo dare atto al governo e soprattutto al ministro Delrio di aver coraggiosamente sposato questa linea senza mai fare interventi di difesa dei propri poteri o delle proprie prerogative. E devo dare atto al Consiglio di Stato di aver mostrato grande apertura culturale in un parere che è un superlativo trattato di diritto e segna un passaggio epocale. Il Consiglio di Stato ha doganato la soft law, ne ha riconosciuto la legittimità anche sotto il profilo del rispetto dell'ordinamento e delle fonti del diritto. Questo rende possibile oggi un'attuazione efficace e anche spedita del codice.

**Ma questo modello sarà davvero in grado di ridurre la corruzione in uno dei settori che più è colpito da questo fenomeno?**

Non me la sento di azzardare previsioni su questa che è ancora una sperimentazione e soprattutto penso che neanche il miglior codice degli appalti possa sradicare il fenomeno della corruzione. Non mi nascondo, per altro, che alcune cose di questo codice andrebbero corrette. Al tempo stesso mi pare di poter dire che la iper-regolamentazione del passato, la legge Merloni prima e ancor più il codice De Lise, abbiano prodotto risultati di-

sastrosi. Molto dipenderà dal modo in cui sapremo attuare il nuovo sistema in questo anno che abbiamo davanti. Faccio un esempio. Il nuovo sistema poggia su un'idea di maggiore discrezionalità delle stazioni appaltanti. Dove c'è discrezionalità c'è rischio di corruzione che però si può ridurre con una selezione e una qualificazione degli operatori, sia imprese sia amministrazioni, maggiormente centrata sui risultati e sul merito. Al tempo stesso mi pare che proprio il sistema di soft law, con la sua flessibilità e la sua adattabilità, possa dare risposte più aggiornate e più veloci rispetto alle patologie che si evolvono sempre più velocemente. Finora la legislazione rigida ha avuto tempi di adattamento molto lunghi rispetto all'evoluzione della patologia, soprattutto quella corruttiva.

**Lei dice che anche il miglior codice degli appalti aiuta ma non basta a battere la corruzione. C'è il ruolo repressivo del sistema penale, ovviamente.**

Certo ma non credo che il vero nodo nella lotta alla corruzione sia oggi la riforma del processo penale che rappresenta l'ultimo tratto di un'azione che va svolta invece trasversalmente in molti ambiti. C'è un aspetto regolatorio, dicevamo, ma c'è anche un aspetto educativo e un altro, molto importante, di tipo organizzativo.

**Il presidente del consiglio Renzi ha detto che è pronto a varare regole più dure per la lotta alla corruzione, se serve. Lei da dove comincerebbe? In questi giorni si discute molto in Parlamento di prescrizione e intercettazioni.**

Penso che un intervento sulla prescrizione sia necessario e che un intervento sulle intercettazioni possa essere utile, così come potrebbe essere utile prevedere forme di investigazione sotto copertura anche per i reati di corruzione. Ma più in generale non credo sia il caso di rimettere mano a norme del processo penale. Penso invece che la corruzione riguardi il tema di un miglior funzionamento della macchina amministrativa, che significa anzitutto una migliore selezione della classe dirigente e anche un rafforzamento dell'azione disciplinare per colpire le sacche di illegalità che si nascondono dentro la pubblica amministrazione. Mase dipendesse da me le prime cose che farei sarebbero una regolamentazione chiara dei finanziamenti alla politica e alle fondazioni politiche, tanto più urgente con la fine del finanziamento nel 2017. L'altro intervento urgente da fare, a mio avviso, riguarda la selezione del personale politico, quindi il tema delle liste pulite.

**Concorda con il presidente Mattarella che la corruzione più odiosa è quella che riguarda la politica?**

La corruzione è un reato molto più odioso di altri, tanto più se viene compiuto da chi dovrebbe agire nell'interesse altrui. Credo che il richiamo della suprema magistratura della Repubblica ci debba indurre a intervenire non con le solite risposte, ma con un'analisi

approfondita e trasversale del problema. È quello che dicevo.

**Torniamo al codice appalti. Vogliamo entrare nel merito di questo primo pacchetto di linee guida? In questo modo ci può spiegare anche come intendete applicare la soft law.**

Anzitutto mi faccia fare un ringraziamento al consigliere Corradino che si è fatto carico con grande responsabilità di gran parte di questo lavoro e anche ai nostri uffici che, malgrado siano sotto pressione per cento ragioni, legate anche ai nuovi compiti che ci vengono via via affidati, hanno fatto un grande sforzo straordinario senza trascurare il lavoro ordinario che pure non è poco.

**Lei ha già posto un problema di risorse...**

Ripeto quello che ho già detto. Per rispondere ai molti compiti che anche il codice ci dà, abbiamo bisogno di poter utilizzare i soldi che già abbiamo e che invece sono bloccati. Abbiamo ricevuto una promessa in questo senso e aspettiamo fiduciosi che la promessa si concretizzi.

**Torniamo alle linee guida? Ci spiega perché sono tanto innovative?**

Diciamo anzitutto che la logica delle linee guida e, più in generale, della soft law sta nel loro carattere esplicativo e nel chiarire che abbiamo detto al linguaggio normativo. Questa tecnica discorsiva non solo ci aiuta a spiegare agli operatori, ma dovrebbe rendere anche più difficile il ricorso al contenzioso in questo settore non di rado è un contenzioso pretestuoso. Il secondo carattere di queste linee guida è che sono un sistema aperto. Non vogliamo fare consultazioni formali sostanziali. Non abbiamo voluto precludere soluzioni ma vogliamo costruire queste soluzioni con gli operatori del mercato. Questa è anche una risposta a chi ha paventato il rischio che queste linee guida dessero meno garanzie perché non avrebbero la stessa sensibilità politica.

**Che cosa correggerebbe del codice appalti?**

Credo che il modo giusto sia attuarlo e modificare quello che non va. Il ministro Dell'Alba ha già detto che c'è la volontà di sfruttare la legge che consente correzioni al codice entro l'anno e questo mi pare il percorso giusto.

**Però alcune norme destavano anche a lei particolare preoccupazione e su queste avete provato a intervenire anche con le linee guida.**

È vero. Le perplessità, a proposito di alcune norme, riguardano le scelte fatte per le norme relative alle commissioni giudicatrici, anche per un esercizio molto riduttivo della delega. Stesso discorso per la regolazione del sottosoglia che consente procedure ampiamente negoziate sotto il milione di euro. Qui c'è un eccesso di discrezionalità che preoccupa molto e abbiamo per questo deciso con le linee guida di mettere alcuni paletti che garantiscano più trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVO CODICE APPALTI Recuperati i bandi pubblicati il 19 aprile

ROMA

Il Ministero delle Infrastrutture e l'Autorità nazionale anticorruzione «salvano» i bandi pubblicati dalle amministrazioni pubbliche e dalle stazioni appaltanti lo scorso 19 aprile, giorno dell'entrata in vigore del codice degli appalti. Un nuovo comunicato congiunto delle due istituzioni, dopo quello emesso nei giorni scorsi, dovrebbe infatti chiarire a breve che la mannaia sui bandi di gara incompatibili con le nuove regole scatterà soltanto per gli avvisi pubblicati a partire dal 20 aprile.

In questo senso si è espresso anche un parere dell'Avvocatura dello Stato che riconferma come la data di entrata in vigore del nuovo codice sia effettivamente da considerare il 19 aprile (data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) ma «cer-

tifica», al tempo stesso, che la effettiva pubblicazione sul sito della Gazzetta ufficiale del Supplemento ordinario contenente il codice degli appalti è stata resa disponibile soltanto alle ore 22 di quel giorno, rendendo di fatto impossibile la consultazione delle nuove regole da parte delle amministrazioni pubbliche.

Il primo comunicato Mit-Anac aveva di fatto reso inutile la corsa che molte amministrazioni avevano fatto per pubblicare in extremis bandi chiaramente «fuori legge» sulla base delle regole del nuovo codice.

I «vizi» maggiormente presenti in quei bandi risultavano, infatti, proprio quelli su cui il codice era intervenuto in termini più innovativi: per esempio, l'appalto integrato di progettazione e lavori che viene escluso dal nuovo codice e le gare con il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso che la nuova disciplina consente soltanto fino a un importo a base d'asta di milione di euro.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Anac Raffaele Cantone, capo dell'autorità anticorruzione istituita nel 2014

**Messaggio.** Nei giorni scorsi il Presidente Mattarella (foto) ha detto che «combattere la corruzione è un impegno di sistema, non di un solo capo dello Stato, che non sarebbe sufficiente».



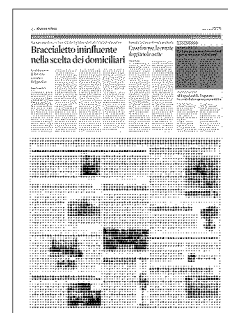
**L'allarme di Mattarella** «Ha ragione il Capo dello Stato a dire che la corruzione della politica è la più odiosa, non diamo le solite risposte»

INGEGNERI E ARCHITETTI

## Per Inarcassa avanzo di 604 milioni e patrimonio netto a 8,8 miliardi

Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti, ha chiuso il bilancio 2015 con un avanzo economico di 604 milioni di euro e un patrimonio netto di 8,8 miliardi contro gli 8,2 dell'esercizio precedente. Il patrimonio per iscritto (52,2 mila euro) è cresciuto del 6,7% rispetto al 2014, in presenza di una sostanziale stabilità del numero degli associati e a una sensibile riduzione dei redditi che in dieci anni si sono ridotti mediamente del 10 per cento.

Da segnalare anche un aumento del 10% delle prestazioni previdenziali e assistenziali (53 milioni di euro). Inarcassa ha recentemente ricevuto dai ministeri vigilanti uno stop sulla riforma del sistema sanzionatorio deliberata l'11 febbraio scorso; in merito il comitato nazionale dei delegati ha sollecitato il Cda ad assumere con urgenza le iniziative necessarie per consentire il riesame di un provvedimento.



# Banda larga al via in cinque regioni

## Il piano del governo da tre miliardi per le zone svantaggiate. Ma per ora manca il Sud

Il bando sulla banda ultra larga approda «oggi al Consiglio dei ministri, anche se non c'è bisogno di questo passaggio formale. Partiremo dalla banda larga: lo Stato mette i soldi, miliardi di euro. Dopo tante chiacchiere si parte». Il premier Matteo Renzi ieri ha alimentato un piccolo giallo sull'atteso avvio dei lavori per portare la banda ultralarga — almeno 30 megabit al secondo di velocità di navigazione per la definizione europea — nelle aree a fallimento di mercato: i bandi, in effetti, non devono passare dalle riunioni di governo ma Renzi aveva promesso proprio per ieri, in occasione dell'Internet Day l'avvio. E così l'avvio c'è stato. In realtà manca ancora qualche passaggio: il testo per i bandi è stato inviato da un paio di giorni alle tre autorità competenti, cioè l'Antitrust, l'Agcom e l'Anac. Ora per quanto si possa sperare in un'accelerazione delle procedure, vista l'importanza

### Prime intese

Accordi con Lombardia, Veneto, Toscana, Abruzzo e Molise  
Le gare a giugno

del mittente, ci vorrà almeno un mesetto per avere le risposte dagli uffici. E dunque prima di giugno non ci saranno sorprese. Nel frattempo manca ancora la notifica a Bruxelles del piano per portare l'Italia fuori dalle secche della banda stretta: la lettera potrebbe partire in queste ore — e non è certo casuale che proprio adesso si stiano alzando i toni dello scontro tra Telecom ed Enel per la conquista di Metroweb.

In realtà, come talvolta capita, la burocrazia dei passaggi e dei timbri (beninteso necessari) è stata sorpassata a destra dalle intese informali, sicché i pezzi del primo puzzle ci sarebbero già: il primo lotto di gara, quello di cui ha parlato ieri Renzi, avrebbe già un suo perimetro. Le regioni che hanno firmato le intese con il Mise o che comunque stanno chiudendo sono la Lombardia, il Veneto, la Toscana, l'Abruzzo e il Molise. Il paradosso è evidente: si parte dalle aree svantaggiate di molte regioni ricche mentre non c'è, per ora, il Meridione (la Calabria e la Campania si stanno muovendo ma non avrebbero ancora chiuso). Last minute si potrebbero aggiungere l'Emilia Romagna. Per le aree sempre a fallimento di mercato alla fine dovrebbero esserci circa tre miliardi, 1,6 del Cipe e il resto dai fondi strutturali. La proprietà di questa rete sarà pubblica (Infratel). Tutt'altra questione sarà poi quella dell'intervento nelle aree a successo di mercato, quelle che erano state og-

getto della conferenza stampa a Palazzo Chigi con il ceo dell'Enel, Francesco Starace, e con Vodafone e Wind.

Lo stato dell'arte è (tristemente) noto: in Italia a fine dicembre del 2015, ultimi dati aggiornati, c'erano 14,92 milioni di accessi alla rete fissa. Visto che in Italia si stimano circa 30 milioni di abitazioni, possiamo dire ottimisticamente che una famiglia su due è collegata a Internet. Il classico bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Purtroppo andando a vedere nello specifico è quasi vuoto anche il mezzo bicchiere pieno: dei 14,92 milioni di connessi (effettivamente in crescita dato che nel dicembre del 2011 erano 13,52) ben 9,72 milioni, dunque i tre quarti, navigano tra i 2 e i 10 megabit al secondo. La velocità di navigazione media in tutta Italia nel quarto trimestre del 2015 è stata di 7,4 megabit.

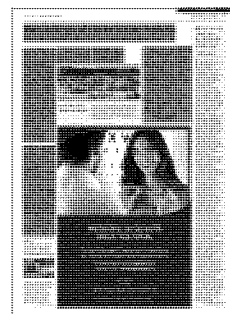
**Massimo Sideri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cosa sono

● Le aree svantaggiate in cui il governo porterà la banda larga con un finanziamento pubblico (circa tre miliardi di euro) sono quelle a fallimento di mercato

● Si tratta di aree dove la fornitura di servizi e beni effettuata attraverso il libero mercato non è vantaggiosa





Il commissario Gnudi

## «Almeno sei le offerte dei big per l'Ilva»

**Matteo Meneghello**

MILANO

■ «Le persone che sono interessate sono parecchie. Erano 29, di quelli grossi ce ne sono sei: c'è il fondo cinese, ci sono i turchi, Marcegaglia, Arvedi, poi c'è un fondo americano e c'è anche Cassa depositi e prestiti». Intervistato dall'Adnkronos, il commissario straordinario di Ilva, Piero Gnudi, restringe il campo di azione per la cessione degli asset di Ilva in vista del termine ultimo per la presentazione delle offerte (fissato al 30 maggio) e della definizione delle cordate interessate a rilevare l'attività (con tutta probabilità con un affitto).

Ad avere le credenziali giuste, secondo le parole di Gnudi, ci sarebbero, oltre ai due gruppi italiani e Cdp, anche i turchi di Erdemir, il fondo cinese P&C Shenzhen Fund e il fondo Usa Erp compliant fuel (quest'ultimo, però, più legato alle opere di ambientalizzazione e alle diverse scelte del futuro nuovo piano industriale Ilva). «L'attività dei vari offerenti - con la richiesta di approfondimenti - mi fa ritenere che questi alla fine un'offerta la faranno», ha detto Gnudi. L'interesse degli italiani non manca: «qualcuno c'è e so che è anche impegnato a trovare la soluzione, io non sarei così pessimista» ha aggiunto. D'altra parte, un ruolo straniero non è remoto. «Come commissario non posso dare giudizi - ha detto -. Mi auguro una soluzione si trovi, soprattutto per i posti di lavoro».

L'idea di un fondo con capitali che arriverebbero da Cdp e soci privati per salvare il gruppo piace a Gnudi. «Penso sia uno strumento utile di politica economica. Se lo Stato assume piccole partecipazioni in società che operano in settori strategici come può essere Ilva, penso sia una cosa utile». L'eventuale ruolo di Cdp in cordata, comunque, «lo deciderà Cdp. Se interviene, lo farà con una quota di minoranza: saremmo di fronte a un'azionista come altri, non vedo come possa essere configurato come aiuto di Stato».



## Avvocati. Luciano confermato presidente Cassa forense, le entrate doppiano le uscite

**Federica Micardi**

La **Cassa forense** ha confermato alla presidenza **Nunzio Luciano**. Il presidente resterà in carica per i prossimi quattro anni; nel 2015, infatti, è stato approvato il nuovo Statuto, che ha portato da due a quattro anni la durata del mandato.

Luciano - unico candidato - è stato eletto con 73 voti favorevoli, sei schede bianche e una nulla. Ieri è stato parzialmente rinnovato anche il consiglio di amministrazione. Il cda di Cassa forense è ora composto da dieci consiglieri e ogni due anni solo la metà di loro decade, per garantire continuità nella gestione. Gli eletti sono: Valter Militi (Messina) - l'unico che era già presente nel precedente cda - Annamaria Seganti (Genova), Giuseppe La Rosa Monaco (Catania), Giulio Nevi (Latina) e Gianroberto Ferrari (Como).

Nunzio Luciano ha molto chiari i prossimi obiettivi: «Fare il bilancio sociale di Cassa forense, lavorare per una maggior diffusione della cultura previdenziale, anche attraverso il simulatore di pensione operativo già da alcuni mesi, implementare i processi infor-

matici per potenziare e rendere più efficienti i nostri servizi e dare attuazione ai 20 istituti di assistenza già deliberati».

Ieri il cda ha anche approvato il **bilancio 2015**. Cassa forense ha registrato l'**avanzo** record di 930 milioni di euro e chiude con un patrimonio di 9,2 miliardi. Le entrate contributive sono state di 1,5 miliardi a fronte di 830 milioni di uscite per prestazioni. Gli iscritti a Cf sono circa 235 mila, e i pensionati intorno ai 25 mila; negli ultimi tre anni l'ente di categoria degli avvocati ha registrato circa 50 mila iscrizioni "extra" perché la legge ha imposto l'obbligo di iscrizione alla Cassa anche agli avvocati che dichiarano un reddito inferiore ai 10 mila euro annui - prima esentati.

In merito alla gestione immobiliare nel 2015 è stato ultimato il conferimento degli immobili - in tutto 31, in prevalenza residenziali, per un valore intorno ai 500 milioni - al Fondo Cicerone gestito da Fabbrica Sgr. «Siamo molto soddisfatti dei risultati - commenta Luciano - e confidiamo di raggiungere un rendimento netto intorno al 3 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

